

Sopralluogo di due ore nei locali di via Eleniana insieme ai difensori

Complotto: il giudice nella palestra dei parà usata per il «raduno»

Indagini a Cittaducale: un battaglione della guardia forestale partì quella notte per Roma — Interrogazione di parlamentari comunisti — Borghese tratta per costituirsi e farsi ricoverare in clinica — Quali «garanzie» vogliono i suoi interlocutori?

Sopralluogo del magistrato che dirige l'inchiesta sul complotto reazionario nella palestra del «raduno». Alle 16 di ieri il giudice istruttore...
«Non sono d'accordo con gli altri», ha detto fra l'altro — con le dichiarazioni fatte dall'ammiraglio Birindelli circa la prevedibilità del verificarsi di «non isolati» casi di «costante» forze armate nell'eventualità di un ipotetico ingresso del Partito comunista nell'area governativa a seguito della formazione di una maggioranza liberamente espressa dal Parlamento.

Polemiche nella marina contro l'ammiraglio Birindelli

Nella polemica aperta dopo le dichiarazioni, e le successive «precisioni», dell'ammiraglio Birindelli, un altro esponente militare, il generale ispettore delle armi navali di ausiliaria Vito Nicola Fraddoso, è intervenuto con una dichiarazione rilasciata a un settimanale: «Non sono d'accordo con gli altri», ha detto fra l'altro — con le dichiarazioni fatte dall'ammiraglio Birindelli circa la prevedibilità del verificarsi di «non isolati» casi di «costante» forze armate nell'eventualità di un ipotetico ingresso del Partito comunista nell'area governativa a seguito della formazione di una maggioranza liberamente espressa dal Parlamento.

manio). Tra gli scopi del sopralluogo, quelli di rendersi conto dell'acustica dei locali, di accertare se quella sera fu effettivamente proiettato un documentario, di stabilire cosa avevano visto o sentito i vicini, di riscontrare diversi particolari narrati probabilmente alla polizia da alcuni «informatori».

Il sopralluogo si è protratto per un paio d'ore. Gli inquirenti si sono chiusi all'interno della palestra, comunque è stato visto più volte un perito che estraeva la rotella metrica per misurare scrupolosamente gli ingressi, le distanze, e così via. Successivamente giudici e avvocati sono passati negli altri locali adiacenti (la palestra infatti è ricavata dentro un grande cortile che ospita un caseggiato, un'altra palestra, un centro sportivo con piscina, e che è antistante a un edificio occupato da uffici dei granatieri) e hanno continuato nei loro rilievi. Infine il gruppo si è sciolto. Sembra che adesso il giudice istruttore voglia localizzare gli altri due locali di Montescarlo e Centocelle, dove avvenne gli altri «concentramenti», per proseguire nei sopralluoghi.

C'è inoltre da rilevare che l'«Avanti!» ritorna sullo strano «movimento» di truppe a Cittaducale, la notte del «raduno», di cui avevamo già parlato nei giorni scorsi. Il quotidiano socialista scrive che un intero battaglione della locale guardia forestale, diretto dal comandante della scuola allievi sottufficiali colonnello Luciano Berti, è partito verso le 23 su diversi automezzi alla volta della capitale. Ad attendere la colonna di militari a Ponte Salario — sempre secondo l'organo del PSE — sarebbe stato il generale Soleri del corpo forestale dello Stato. Secondo il settimanale «L'Espresso» la colonna — 300 uomini, con pullman, gipponi, un camion di viveri — sarebbe quindi stata dirottata, passando per l'Olimpico, nella zona dello stadio Olimpico, alle spalle dell'edificio della RAI-TV. Dopo alcuni giri a vuoto, alle

4 del mattino, la colonna sarebbe rientrata a Cittaducale. A quanto sembra, insieme agli allievi sottufficiali partirono alla volta di Roma due automezzature di artiglieria, fra cui anche un lanciamissile. Si parlò allora di una esercitazione, sia pure singolare visto che mai in precedenza analoghe manovre si erano svolte lontano dalla caserma; adesso, comunque, la coincidenza del «movimento» di truppe con il «raduno» dei sediziosi non può non sollevare sospetti. Si attendono quindi dei chiarimenti.

Intanto i parlamentari comunisti, compagni Cocea, Pochetti, D'Alessio e Luberti hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Interni e delle Foreste e Agricoltura; gli interroganti chiedono di sapere se la notizia di questo spostamento risponde a verità e, in tal caso, chi è che lo ha autorizzato.

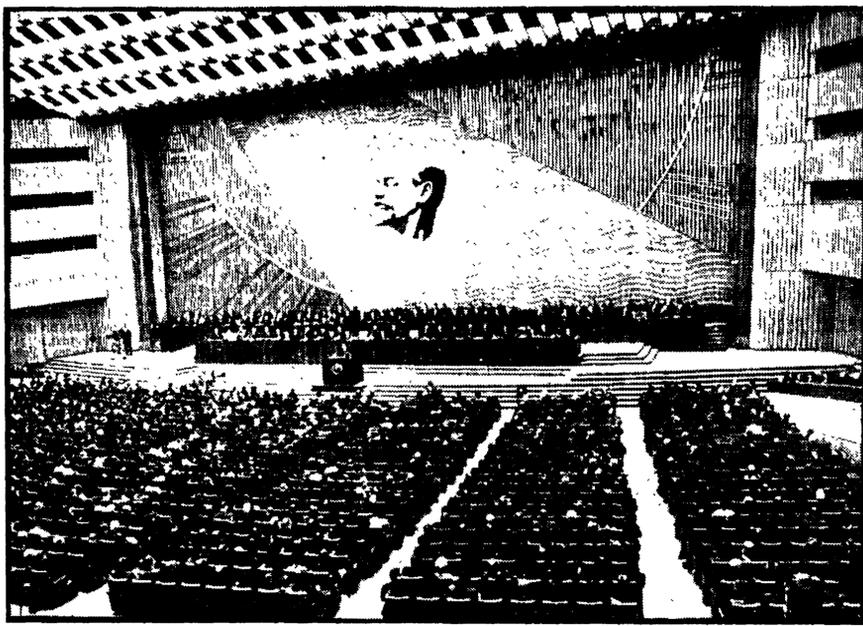
C'è una nota che riguarda Valerio Borghese e che non giunge affatto inaspettata. Il «comandante» avrebbe fatto sapere, tramite i suoi legali, di essere molto malato e «disposto» a costituirsi a patto che gli vengano fornite, certe non in forma ufficiale, alcune «garanzie», tra cui quella del ricovero immediato in clinica, che oltretutto sottrarrebbe all'obbligo di gravi interrogatori. Appunto, non stupiscono queste «trattative» sottobanco e non stupisce che ci sia qualcuno ben disposto a fare da intermediario, piuttosto, quali «garanzie» vorranno gli interlocutori di Borghese.

Ai margini della vicenda, una precisazione della accademia italiana di «Aikido» riguarda la pubblicazione sui giornali di una foto dell'ingresso della palestra di via Eleniana, in cui, fra gli altri, spicca anche un cartello con la scritta «Aikido». L'accademia non fa sapere di non aver nulla a che spartire con l'associazione del parà e che la vicinanza fra le due palestre è del tutto casuale; neppure d'altra parte ha mai scritto il contrario.

Marcello Del Bosco

I temi economici e politico-ideologici nel dibattito al congresso del PCUS

Motivi principali: l'azione per il progresso tecnico e scientifico, la lotta contro le deficienze economiche, la denuncia del «revisionismo di destra e di sinistra»



MOSCA — Una veduta panoramica della sala dove si svolge il XXIV Congresso del PCUS.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.

La discussione sul rapporto di Breznev, iniziata stamattina, dopo la lettura fatta da Ryzov del rapporto della commissione di controllo del PCUS, si è subito concentrata fondamentalmente sui problemi economico-sociali e su quelli politico-ideologici. In sottordine sono rimasti i problemi internazionali, anche se in vari interventi si è accennato ai neri esiti della «piattaforma di pace» presentata ieri da Breznev (liquidazione delle guerre d'aggressione, scioglimento parallelo del Patto di Varsavia e della NATO, conferenza delle cinque potenze nucleari, ecc.) e l'obiettivo centrale del nuovo piano economico, che era stato così sintetizzato nella relazione: «garantire un considerevole aumento nel livello della vita materiale e culturale del popolo sulla base di alti ritmi di sviluppo della produzione socialista, di una più elevata efficienza, della introduzione più rapida del progresso tecnico-scientifico nella produzione e della crescita della produttività del lavoro». Ai problemi politici connessi con l'attività del partito per il raggiungimento di questo obiettivo hanno dedicato gran parte dei loro interventi i compagni Crislin, Sestak, Kuniev, Mascerov (tutti dell'Ufficio politico del partito) nonché il nuovo primo segretario di Leningrado Romanov e altri oratori.

Riaccollandosi al rapporto, tutti hanno esposto anzitutto i risultati ottenuti nelle rispettive zone o città mettendo in rilievo con franchezza accanto agli aspetti positivi, ottenuti nei vari campi, i punti deboli e i problemi tuttora aperti. Con una certa ampiezza sono stati affrontati anche i temi della riforma economica a livello delle strutture. Sestak ha parlato positivamente ad esempio della esperienza compiuta in Ucraina per dar vita a «coorpi» fra aziende e centri di studi al fine di avvicinare più rapidamente le conquiste della scienza e della tecnica all'azienda. Millettcento-cinquanta fabbriche ucraine sono già integrate nei consorzi ed il processo è tutt'altro che concluso. Sempre Sestak ha proposto poi di istituire un «centro unico nazionale» per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni tecnico-scientifiche.

Kuniev (primo segretario del Partito comunista del Kazakistan) ha posto il problema del miglioramento della pianificazione, così da evitare che «errori nella elaborazione del piano si possano ripercuotere negativamente su intere zone economiche», e ha avanzato critiche a vari ministri (a quelli dell'industria leggera e delle foreste soprattutto) per i ritardi e gli errori di direzione che si sono manifestati. Ancora più ampio è stato su questo tema l'intervento del segretario delle organizzazioni di partito di Leningrado Romanov. «Non possiamo essere soddisfatti, ha detto, per i risultati raggiunti nella produttività del lavoro e nel livello tecnico-scientifico di varie in-

dustrie. Gravi ritardi si verificano nel campo dell'agricoltura, per affermare subito dopo che la «barriera psicologica» — ha detto Romanov — è stato un termine entrato ormai nel «vocabolario politico sovietico» — di coloro che hanno paura del nuovo.

Mascero, segretario del partito bielorusso ha detto dal canto suo che la «rivoluzione tecnico-scientifica non può essere portata avanti coi vecchi metodi, oppure limitandosi ad un rinnovamento superficiale», e ha denunciato le resistenze poste da vari ministri alla costituzione del «consorzio». Un ministro «modello», ha detto, è quello della industria elettronica: qui la riforma ha già inciso profondamente sulle strutture della direzione.

Accenti critici e autocritici hanno avuto anche i discorsi sulla agricoltura. «I livelli produttivi non sono ancora sufficienti» — ha detto Sestak —, gli investimenti sono stati impiegati talvolta irrazionalmente». Kuniev ha detto che «è stato liquidato ogni atteggiamento soggettivista (il riferimento è agli anni di Krusciov) in agricoltura» per affermare subito dopo che rimangono ancora «grosse deficienze». Gli obiettivi della nuova pianificazione sono stati giudicati concreti e raggiungibili da tutti gli intervenuti. Il discorso vale soprattutto per le misure di carattere sociale proposte ieri da Breznev (aumento dei salari, delle pensioni, della produzione dei beni di consumo, ecc.) e ogni volta i delegati hanno salutato con grande interesse i riferimenti fatti nei vari interventi alle possibilità nuove — create dall'alto livello produttivo raggiunto — per dare ad ogni cittadino sovietico migliori abitazioni (Sestak ha criticato però gli architetti ed i costruttori che non sempre, ha detto, «tengono conto delle condizioni climatiche così diverse da una città all'altra e ancora non utilizzano razionalmente i materiali»), servizi più moderni, prodotti di buona qualità.

Gli altri temi che hanno dominato la prima giornata del dibattito sono stati come abbiamo già detto quelli politico-ideologici. Ieri, come i lettori sanno, Breznev aveva precisato le posizioni del PCUS su alcune delle questioni più discusse, ribadendo la validità delle critiche al culto di Stalin e prendendo posizione, a proposito dei più discussi «casi» politico-letterari di questi ultimi anni, sia contro la tendenza a «ridurre la molteplicità della realtà sovietica ai problemi che sono stati irrevocabilmente respinti nel passato in seguito alla attività del partito per superare le conseguenze del culto», sia contro il tentativo di «mettere in bella luce fenomeni del passato che il partito ha sottoposto ad una critica risoluta e di principio».

La critica veniva rivolta così ad un tempo contro la «letteratura del campo» (Solzhenitsyn) e contro quegli autori (come Kocevov, ad esem-

pio) che più si sono distinti in passato nel difendere idee in contrasto con la linea del XX Congresso. Oggi, nessun oratore è tornato su queste questioni. Non sono però mancate in vari interventi affermazioni e spunti polemici sui temi della letteratura e dell'arte. «Non possiamo tollerare» — ha detto, ad esempio, Sestak — confusione ideologica e grigiore nel campo della cultura».

L'intervento di Mascero si è invece caratterizzato per la asprezza polemica con cui sono stati affrontati i problemi della «lotta ideologica contro il revisionismo». Dopo aver presentato un quadro della situazione internazionale «difficile e contraddittoria», perché dominata, secondo Mascero, dall'attacco della ideologia borghese contro il marxismo (e non quindi dalla ricchezza, dalla articolazione e dalla iniziativa ideologica delle forze rivoluzionarie), il segretario del partito bielorusso ha ac-

comunato in una unica critica le «rinvigenti tesi del dirigismo cinese», i «revisionisti di destra che parlano di rinnovamento del marxismo e che chiacchierano di pluralismo e di pluralità di modelli al socialismo», nonché il revisionismo di sinistra.

Adriano Guerra

Il congresso riprenderà i suoi lavori domani per continuare la discussione sul rapporto di Breznev. Probabilmente la discussione sul primo punto all'ordine del giorno continuerà sino alla fine della settimana.

Sugli stessi temi è intervenuto il segretario regionale di Krasnodar, Solotukhin, che me è stato notato — rispetto a quelli presenti nel rapporto di Breznev, ha parlato dei fatti cecoslovacchi avvertendo in particolare criticamente ai partiti comunisti che hanno manifestato il loro dissenso con l'intervento militare dei paesi del Patto di Varsavia.

Adriano Guerra

Tramonto del leader radicale

Servan-Schreiber messo in «congedo» dal suo partito

Il governo annuncia una riorganizzazione delle strutture poliziesche

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 31

Jean-Jacques Servan-Schreiber, che circa un anno fa era stato nominato segretario generale del partito radicale nella speranza che il suo dinamismo e gli abbordosi mezzi a disposizione consentissero di rilanciare questo partito nel firmamento politico francese, si è messo in «congedo volontario» e gli abbandona fino al prossimo congresso nazionale la carica che aveva assunto con tanto fracasso, e lascia all'interno del partito un centro di gravitazione di caos inimmaginabile.

«Idea» del «Manifesto radicale», promotore dell'unione di tutti i riformatori contro il gollismo e contro il comunismo, profeta di un nuovo centro di sinistra che avrebbe dovuto concentrare attorno alla sua persona i centristi, i radicali e le sinistre non comuniste, come «sola ed unica alternativa al gollismo», Servan-Schreiber si è trovato, durante la riunione del Direttorio radicale, davanti ad una mozione di sfiducia presentata da un gruppo di notabili. Il presidente del partito, Maurice Faure, che a suo tempo ne aveva caldeggiato la nomina, non ha voluto sconfessare se stesso. Di qui la formula del «congedo», che rimane però, al di là di tutto, la interpretazione di comodo, la confessione di una sconfitta.

stampa di nuove, come per esempio a La Rochelle, ciò avvenuto nel quadro dell'unità delle sinistre con l'apporto determinante dei voti comunisti, quindi in una situazione totalmente diversa da quella ipotizzata dal leader radicale.

La vita politica francese registra oggi, sia pure su un piano diverso un altro mutamento importante. Il prefetto di polizia di Parigi, dal quale finora dipendevano tutte le forze di sicurezza di Parigi e dei tre dipartimenti della regione parigina (la cintura operaia) vede la sua funzione limitata alla sola capitale, ma con la possibilità di attingere rinforzi nelle riserve a disposizione del ministero dell'Interno. I prefetti dei tre dipartimenti limitrofi diventano, dunque, autonomi e direttamente responsabili dell'ordine pubblico nelle zone rispettive.

Maurice Grimaud che dal '66 era «prefetto di polizia» con le prerogative che abbiamo visto, è costretto a lasciare la carica ed è nominato segretario generale dell'aviazione civile. È un benemerito, per quest'uomo che è tra i fronteggiatori del Maggio '68 e che, in certi ambienti gollisti era considerato moderato? Lo sostituisce — con i poteri limitati alla sola città di Parigi — il prefetto Lenoir, ex direttore del servizio di informazione generale (cioè la polizia politica). Una promozione per meriti speciali? È difficile dire. Più che un problema di uomini, il governo sta affrontando un problema di struttura, poiché da molti mesi a questa parte, la sua massima preoccupazione è il mantenimento dell'ordine a ogni costo.

Augusto Pancaldi

I saluti al Congresso dei delegati stranieri

(Dalla prima pagina)

Ma l'esercito di liberazione del Laos ha inflitto un durissimo colpo ai folli calcoli dei militari americani: la loro avventura è fallita clamorosamente. «Tra gli applausi dei delegati Le Duan ha proseguito ricordando i successi delle forze armate popolari in altre zone dell'Indocina e ha poi ribadito la posizione del suo paese sul problema della soluzione della questione indocinese ricordando che «fino al momento in cui gli USA non rinunceranno alle loro azioni aggressive il popolo vietnamita, seguendo gli insegnamenti di Ho Chi Min, si batterà energicamente fino alla vittoria finale per la liberazione del Sud, in difesa del Nord e per la riunificazione della patria. Il Laos, il Vietnam e la Cambogia non si metteranno in ginocchio e gli USA non sfuggiranno alla sconfitta».

Il segretario del Partito dei lavoratori ha poi affrontato il tema delle relazioni con il socialismo. Ha affermato che il primo luogo, che le vittorie del popolo vietnamita «sono legate in modo indissolubile all'appoggio poderoso e allo immenso aiuto dell'URSS, della Cina, degli altri paesi socialisti, del movimento comunista operaio internazionale, del movimento di liberazione nazionale delle forze progressiste e della pace, comprese le forze del popolo americano».

«Colgo quindi l'occasione del congresso — ha proseguito Le Duan — per esprimere la profonda riconoscenza ai nostri fratelli ed amici di tutti i continenti». Dopo aver ricordato che anche nel periodo della guerra contro i colonialisti francesi l'URSS ha sempre aiutato il Vietnam, Le Duan ha concluso il suo intervento ringraziando ancora una volta il segretario del partito di Varsavia.

Adriano Guerra

Nella seduta pomeridiana hanno preso poi la parola Ulbricht e Gierk per il Partito operaio polacco e Marchais per il Partito comunista francese.

Il dirigente tedesco ha ricordato la politica di pace e di collaborazione tra i paesi socialisti e ha sottolineato l'importanza di quanto affermato da Breznev a proposito dell'intangibilità delle frontiere europee. Poi, a proposito della situazione internazionale, Ulbricht ha messo in evidenza che nella Germania democratica si è realizzata «sulla base del marxismo», l'unificazione del Partito comunista e del partito socialdemocratico, che ha portato alla formazione del Partito socialista unitario e alla creazione delle premesse per il passaggio al socialismo. Ulbricht ha poi auspicato un maggiore sviluppo della collaborazione tra i paesi socialisti nel Comcon e nel Patto di Varsavia.

Ha poi preso la parola il segretario del Poup, Gierk: «Gli agisce su posizioni antisovietiche — ha detto l'esponente polacco dopo avere salutato calorosamente i delegati — e si muove sulla strada della scissione del movimento di liberazione internazionale, danneggia sia la causa comune del socialismo, della pace e della libertà, sia gli interessi vitali del proprio partito e del proprio popolo. La politica della direzione del partito comunista della Cina, diretta contro l'unità degli Stati socialisti e in modo particolare gli attacchi contro il PCUS, non sono in grado di minare l'unità dei partiti fratelli con i comunisti sovietici; tali attacchi possono portare soltanto a un maggiore isolamento di coloro che li sferrano».

Gierk si è poi brevemente soffermato sugli avvenimenti interni del suo paese: «Come sempre — egli ha detto — gli ultimi tempi da noi vi sono state delle difficoltà, che stiamo superando grazie all'appoggio della nostra classe operaia, legata profondamente al socialismo, grazie alle forze interne del nostro partito, grazie all'appoggio di tutti i nostri amici. Tutto il partito è unito e noi sono profondamente riconoscenti al PCUS e alla sua direzione per la comprensione dei nostri problemi, per l'aiuto amichevole dato per la loro soluzione. Questo atteggiamento veramente internazionale ha, per il Poup, un valore inestimabile». Gierk ha concluso ricordando i legami ri-

voluzionari che uniscono «al popolo e ai comunisti della Polonia e dell'URSS». Ultimo saluto della giornata è stato quello del vice segretario del Partito comunista francese, Marchais, il quale ha rilevato che «l'URSS, respingendo le vaghe richieste di rinuncia alla linea del XX congresso e al programma del partito, propone nel nuovo piano quinquennale una serie di realizzazioni che dovranno segnare una tappa qualitativa nuova nello sviluppo economico e sociale del paese». Marchais ha affermato che «l'antisovietismo in qualsiasi forma si presenti, è un crimine contro gli interessi della classe operaia e del popolo» e ha perorato la necessità di una continua azione di solidarietà e di collaborazione con l'URSS nel rispetto reciproco della sovranità di ogni partito comunista.

Concludendo, il vice segretario del PCF ha detto che in Francia i comunisti vogliono giungere al potere tramite un'alleanza con altri partiti di sinistra, non per amministrare le faccende della borghesia, bensì per limitare e poi sopprimere il dominio dei monopoli, tracciando la via al socialismo».

Dopo le dimissioni del vicepresidente

Il governo tace sulla Montedison

Piccoli e Gava attendono le decisioni che prenderanno i gruppi finanziari — Una interrogazione del PCI — Necessario avviare un piano coordinato di investimenti nel settore chimico

A livello governativo, dopo le dimissioni del vicepresidente della Montedison Giretti e le proposte del presidente Campilli per salvare la società dal politico-finanziaria, l'attuale situazione di «stallo» nella società che attribuisce il controllo del pacchetto di azioni decisivo, pariteticamente all'IRI, all'ENI e ai quattro grandi azionisti privati (Pirelli, IFI-PIAT, Sviluppo e Bastogi), non si aprì bocca.

Piccoli, ministro delle Partecipazioni statali, nonostante le interrogazioni dei diversi parlamentari (è di oggi una dura richiesta di spiegazioni anche di Scalfari del PSI), si trincerò dietro il più assoluto silenzio. È sempre più evidente che il governo, prima di presentarsi in Parlamento a dire qualcosa, come sarebbe suo dovere, attende pazientemente le decisioni che prenderanno i gruppi finanziari e dietro le quinte, i gruppi finanziari.

sera aveva fatto sapere che avrebbe proposto un allargamento della quota di azioni (e del numero degli azionisti) che oggi controlla la società tramite il suddetto sindacato. Per opposizione all'azione dell'ENI, che sta rastrellando azioni sul mercato e che sembra abbia oggi quasi 100 milioni di azioni, sui 749 milioni del capitale sociale, Campilli vorrebbe introdurre altri azionisti privati nel sindacato di controllo.

È di oggi la notizia che Cuccia, l'uomo-ombra della scuola italiana, presidente della Mediobanca, istituto bancario pubblico per il credito industriale a medio termine, ago della bilancia (con la sua quota nel sindacato di controllo della Montedison) fra le imprese a partecipazione statale e i grandi azionisti privati, ha elaborato un piano per risolvere l'attuale crisi di controllo.

Cuccia propone, anzitutto, di mantenere la pariteticità fra privati e pubblici, pur aumentando la quota del pacchetto azionario in possesso dei gruppi che hanno gestito la gestione della Montedison.

Con questi giochi di borsa, fuori da ogni controllo pubblico, la SADE verrebbe a possedere 38 milioni di azioni Montedison, ed entrerebbe a far parte del sindacato di controllo, portando la quota dei privati a 80 milioni di azioni. L'ENI e l'IRI, contemporaneamente, immetterebbero nel sindacato tutte le azioni in loro possesso, per un totale di 120 milioni. Il sindacato di controllo avrebbe così 200 milioni di azioni su 749 milioni. L'operazione è diretta a frenare, nei limiti del possibile, l'intervento dell'ENI in prima persona nella faccenda Montedison e a mantenere alla testa della società gli stessi uomini della so-

Carlo M. Santoro

Aperti a Praga i colloqui con la RFT

(s. g.) — La PRAGA, 31. La prima giornata dei colloqui tra la Cecoslovacchia e la Germania occidentale è iniziata oggi a Praga e confermerà che i massimi riserbo. Il vice ministro degli esteri cecoslovacco Milan Klusak e il suo collega di Bonn, Paul Frank si sono riuniti due volte al mattino e al pomeriggio. Una terza e ultima seduta di questa fase introduttiva è prevista per dopodomani.

Sull'inizio dei colloqui la CTK non ha dramato oggi nessuna notizia. I giornali hanno riportato a una colonna, senza commenti, la notizia dell'arrivo di Frank. La stessa riservatezza è mantenuta anche dalla stampa di Bonn, che conferma che nei prossimi colloqui di sondaggio le parti cercano di trovare un punto di convergenza che possa permettere l'apertura delle trattative.

Secondo gli osservatori le due odierne riunioni sono state dedicate quasi esclusivamente al tema del riconoscimento da parte della Repubblica federale tedesca della non validità dell'accordo di Monaco del 1938 che portò all'aggressione nazista della Cecoslovacchia e allo smembramento del paese.

URSS e USA migliorano la «linea rossa»

VIENNA, 31. Esperti di comunicazioni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica si sono riuniti oggi per discutere come migliorare e ammodernare la «linea rossa» da Washington e Mosca.

I colloqui si svolgono sotto gli auspici delle delegazioni dei due paesi che partecipano ai colloqui sulla limitazione delle armi strategiche. Il primo seduto si è svolto oggi all'ambasciata sovietica a Vienna ed è stato emanato un breve comunicato per darne notizia. È stato precisato che lo scopo di questi perfezionamenti tecnici è di rendere la linea «più veloce e più sicura» avvalendosi anche dei progressi che la tecnica ha fatto da quando essa venne creata. Un funzionario ha spiegato che nel caso di accordo sulla limitazione delle armi strategiche la «linea rossa» assumerebbe un'importanza notevole anche per quella fase delle relazioni sovietico-americane.